



Corpo celeste

Regia: Alice Rohrwacher
Sceneggiatura: Alice Rohrwacher
Fotografia: Hélène Louvart
Montaggio: Marco Spoletini
Scenografia: Luca Servino
Interpreti: Yle Vianello (Marta)
Salvatore Cantalupo (Don Mario),
Pasqualina Scuncia (Santa)
Anita Caprioli (Rita)
Renato Carpentieri (Don Lorenzo)
Produzione: Tempesta, Rai Cinema JBA
Production, AMKA Films
productions
Distribuzione: Cinecittà Luce
Durata: 98 min
Origine: Italia, 2011

Alice Rohrwacher

Nata a Fiesole, sorella dell'attrice Alba Rohrwacher, si laurea a Torino in Lettere e Filosofia. Successivamente ottiene un Master in sceneggiatura e linguaggio documentario presso la videoteca Municipal di Lisbona e un Master in tecniche narrative, sceneggiatura e drammaturgia presso la Scuola Holden di Torino. La sua prima esperienza di lavoro cinematografico è nella direzione (con Pier Paolo Giarolo) e nel montaggio del documentario *Un piccolo spettacolo* (2005), dove si occupa pure del soggetto, della sceneggiatura e della fotografia. La pellicola ottiene il primo premio alla Festa Internazionale del Cinema Documentario di Roma. A seguire c'è *Vila Morena*, diretto con Alexandra Loureiro e prodotto dalla Videoteca Municipal di Lisbona. Nel 2006 partecipa al film collettivo *Checosamanca*, presentato alla I edizione di Cinema – Festa Internazionale di Roma, nella sezione Extra. La pellicola è un insieme di storie (della durata di dieci/quindici minuti ciascuna) ideate da dieci autori diversi che vogliono raccontare spaccati di realtà regionali diverse. Fra il 2008 e il 2009 si occupa prevalentemente di montaggio di documentari altrui: *Tradurre* (2008), *Boygo* (2008) di Pier Paolo Giarolo, *Residuo Fisso* (2009) e *In tempo, ma rubato* (2009) lavora anche nel campo musicale e teatrale. E' del 2011 *Corpo Celeste*, il suo primo film presentato con successo alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes 64.

Corpo celeste

“... Le leggende e i testi scolastici parlavano dello spazio azzurro e dei corpi celesti come di un sovramondo. Agli abitanti della Terra essi aprivano tacitamente le grandi mappe dei sogni, svegliavano un confuso senso di colpevolezza. Mai avremmo conosciuto da vicino un corpo celeste! Non ne eravamo degni! Invece su un corpo celeste collocato nello spazio viviamo anche noi: corpo celeste, o oggetto del sovramondo, era anche la Terra, una volta sollevato quel cartellino col nome di pianeta Terra. Eravamo quel sovramondo”. Anna Maria Ortese, *Corpo Celeste*

“Emigrante di ritorno” Marta ha tredici anni e, dopo dieci anni passati con la famiglia in Svizzera, è tornata a vivere con la madre e la sorella a Reggio Calabria, città dove è nata. Marta viene catapultata in una periferia italiana dove i fiumi sono trasformati in discariche, dove i ponti collegano il nulla al nulla, dove dominano scheletri di edifici mai terminati, dove la vera religione è diventata il conformismo televisivo e tutto è mosso dall'opportunismo politico. Modo migliore per

integrarsi nella nuova realtà sembra quello di frequentare il corso di catechismo per la preparazione alla cresima, cresima vista non come “confermazione definitiva delle scelte cristiane”, quindi come la prima presa di posizione spirituale che un ragazzo deve compiere nella sua vita, ma come modo per farsi degli amici e per togliersi il pensiero: “la cresima va fatta, altrimenti non ci si può neanche sposare!”.

In questo clima di corruzione generalizzata, di inadeguatezza culturale, di povertà spirituale lo sguardo “alieno” di Marta, adolescente in cerca di risposte catapultata in un universo per lei incomprensibile, ci mette di fronte alla crisi dei valori, al nulla che la nostra società esprime, al degrado del contesto economico, sociale, civile e spirituale.

La regista, forte della sua attività di documentarista, riesce a creare un racconto asciutto, privo di qualsiasi intenzione caricaturale dove i personaggi più surreali, che purtroppo sono anche i più vicini alla realtà, finiscono per diventare credibili: don Mario è Salvatore Cantalupo (straordinario in Gomorra) sacerdote ambiguo, che vorrebbe far carriera, ovviamente aiutando il politico di turno; Santa, la catechista che insegna su modello dei quiz televisivi, che propone canti come “mi sintonizzo con Dio, è la frequenza giusta” e che racconta un Gesù “buono, biondo che ti vuole abbracciare”, è la debuttante Pasqualina Scuncia, tabaccaia e vicina di casa della regista.

Marta inizia a frequentare il corso di catechismo ma non trova risposte alle sue domande, vaga per la città e si ritrova in quelle “fiumare” in cui vengono buttate le cose che non servono più, in cui i bambini giocano; è una terra di nessuno,”un posto in cui la natura si manifesta nella sua forza e nella sua contraddizione”, un luogo in continua trasformazione dove tutto può diventare possibile ...

Nel frattempo don Mario, con l'aiuto di Santa vuole organizzare un grande evento: una cresima nuova, spettacolare grazie all'arrivo del "crocifisso figurativo"! “Questa storia è accaduta veramente e mi fece molto ridere e riflettere quando la lessi su un piccolo giornale locale: in un paese del sud i fedeli avevano fatto una raccolta di firme per chiedere di sostituire un crocifisso troppo "moderno" con uno normale, in cui si vedesse il corpo di Gesù. Un “crocifisso figurativo”, appunto.(...) Da una parte c'è lo sforzo di imitare la modernità per portare più giovani in chiesa. Ma, al tempo stesso, assieme a quest'onda di modernità, si invoca un ritorno all'antico, alla tradizione!” Ma dove trovare un crocifisso figurativo quando non si hanno molte risorse economiche? Don Mario pensa di prendere il crocifisso nella chiesa di Roghudi suo paese d'origine abbandonato nella fase di boom economico e oggi ridotto ad un rudere deserto; è qui che un vecchio prete solitario, per la prima volta, apre in Marta un vero spazio di riflessione: don Lorenzo descrive Gesù non tanto come un santo buono e irraggiungibile nella sua “perfezione celeste”, ma come un uomo solo e furioso, più simile, nella sua inquietudine, a Marta che, proprio grazie a questa inquieta ricerca di spiritualità, riesce a riscoprirsi Corpo celeste.

SPECIALE CORTI

Il cortometraggio di questa sera è: *Theorie (La) des ensembles - The set theory* (2007)

Regia: Juliette Hamon Damourette, Jao Eka M'Changama, Marc Hericher,

Durata 4' 01", Formato di ripresa: DV-Cam, Paese: Francia

Due mani si dividono una lavagna e cercano di rappresentare una società. Confrontandosi non riescono a trovare un accordo sul futuro dei loro personaggi. Quattro minuti che, in modo geniale, raccontano vizi e difetti dei gruppi sociali.

A cura di Maddalena Caccia

Cineforum Marco Pensotti Bruni
56^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 14 e 15 Dicembre 2011

www.cineforumpensottilegnano.it